

Gli economisti dissenzienti

di Viviana Di Giovino



Joan Robinson

(Surrey - Inghilterra, 1903 – Cambridge - Inghilterra, 1983)

Joan Violet Robinson (né Maurice) si iscrisse alla facoltà di Economia dell'Università di Cambridge in cerca di una risposta ai problemi della povertà e della disoccupazione. Studiò sui *Principi di Economia* (1920) di Alfred Marshall e completò tutti gli esami nel 1925, ma (come tutte le donne che studiarono a Cambridge fino al 1948) non poté ricevere il diploma di laurea.

Nel 1926 sposò l'economista Austin Robinson, che era stato suo docente.

I giovani sposi trascorsero due anni in India, a seguito della nomina del marito a tutore del giovane Maharaja di Gwalior.

Di ritorno dall'India, decisa a mantenere la propria indipendenza finanziaria, Joan Robinson incominciò a dare lezioni private di economia nel proprio appartamento, essendo alle donne preclusi una serie di spazi universitari. Continuò anche a studiare, frequentando tra gli altri i corsi di **Piero Sraffa** (1898-1983), l'economista italiano che aveva molto impressionato Keynes per le sue pubblicazioni sulla teoria dei prezzi, da questi chiamato a insegnare a Cambridge anche per sfuggire alle persecuzioni politiche del fascismo.

Ascoltando gli attacchi di Sraffa all'assunto teorico della concorrenza perfetta sostenuto da Alfred Marshall (tutti i mercati presentano le caratteristiche della concorrenza perfetta; monopolio e oligopolio sono forme di mercato marginali, relegate a categorie di beni particolari che rappresentano una quota trascurabile della produzione), Robinson realizzò che le premesse di una rivoluzione nei confronti dell'ortodossia marshalliana erano già in atto.

Quando, in seguito, il marito la introdusse al nuovo strumento teorico della curva dei ricavi marginali, la Robinson capì che, grazie a tale strumento di analisi, avrebbe potuto mostrare che la concorrenza perfetta, in realtà, è un fenomeno molto raro nei mercati e, al tempo stesso, spiegare

tutta una serie di fenomeni economici reali che la teoria della concorrenza perfetta di Marshall non riusciva a catturare.

Dopo aver concordato con il consorte che avrebbero avuto figli solo dopo aver "risistemato l'economia", in breve tempo diede alle stampe *Economia della concorrenza imperfetta* (1933), il rivoluzionario saggio con il quale introdusse nel pensiero economico il modello della **concorrenza imperfetta**, cioè una forma di mercato in cui vengono a mancare uno o più presupposti della concorrenza perfetta.

Nel corso degli anni Trenta, Joan Robinson entrò a far parte del cosiddetto **Circolo di Cambridge**, un gruppo esclusivo di giovani economisti (tra i quali James Meade, Roy Harrod, Richard Kahn, Piero Sraffa e il suo stesso marito) che usava incontrarsi abitualmente in maniera informale per discutere in particolar modo della nuova economia introdotta da John M. Keynes con il *Trattato sulla Moneta* (1930) e la *Teoria Generale* (1936).

La maggior parte delle pubblicazioni della Robinson in questo periodo (*Essays In The Theory Of Employment* e *Introduction to the Theory of Employment*, entrambi usciti nel 1937) fu dedicata alla divulgazione dell'economia keynesiana, semplificandone alcuni passaggi concettuali particolarmente ostici. Non animata da grande stima per equazioni differenziali e derivate, la Robinson aveva il pregio di saper tradurre difficili concetti matematici in un linguaggio semplice e accessibile anche ai non economisti. A tal proposito, si narra che anche a Keynes suggerì di scrivere i propri libri come se dovesse leggerli uno studente di economia che mira a passare l'esame con un semplice "II.2" (voto che corrisponde a "mediocre").

Agli inizi degli anni Quaranta, la Robinson iniziò a leggere il Capitale di Karl Marx. Frutto di tale approfondimento fu il *Saggio sull'economia marxiana* (1942) nel quale, separando gli aspetti scientifici da quelli ideologici, valorizzò agli occhi degli economisti liberali il contributo di Marx alla teoria economica.

Fu un suo articolo del 1954, *The Production Function and the Theory of Capital* a destare di nuovo una grande attenzione, aprendo la famosa **controversia di Cambridge**, nella quale Joan Robinson di Cambridge (Inghilterra) attaccava l'idea perorata dagli economisti americani Paul Samuelson e Robert Solow del *Massachusetts Institute of Technology* di Cambridge (U.S.A.), in base alla quale il capitale (beni di produzione di varia natura) può essere agevolmente:

- misurato (monetarizzato);
- di conseguenza aggregato, sommando le diverse quantità di capitale presenti in un dato sistema economico nel suo complesso.

Per effetto di ciò, se ne potrebbero derivare gli aspetti macro-economici della produzione sulla sola base di quelli micro-economici, senza considerazione alcuna delle implicazioni sociali ai primi connesse.

In chiusura di dibattito, Samuelson fece atto di resa incondizionata, ma nonostante l'evidenza prodotta, Robinson dovette lottare per tutto il resto della vita contro i c.d. "keynesiani bastardi" che, in un modo o nell'altro, continuavano ad adoperarsi per conciliare la micro-economia tradizionale con la macro-economia di Keynes (**sintesi neoclassica**).

Ancora oggi, di fatto, gli economisti continuano ad aggregare il capitale, semplicemente perché lo ritengono utile.

Nominata professore ordinario presso l'Università di Cambridge solo nel 1965, all'età di 62 anni, Joan Robinson è considerata la prima grande economista della storia del pensiero economico moderno e il modello della concorrenza imperfetta è ancora oggi un capitolo obbligatorio di qualsiasi libro di testo di economia.

Grande favorita al premio Nobel nel 1975 (quello stesso anno, *Business Week* pubblicò un lungo articolo sulla sua carriera proprio prima che il nome del vincitore fosse reso noto dalla commissione di Stoccolma), lo ricevette in condivisione con Leonid Kantorovich e Tjalling Koopmans, "per i contributi alla teoria dell'allocazione ottimale delle risorse".

Molto probabilmente, la Robinson mancò il riconoscimento individuale non in quanto donna, ma a causa del suo orientamento politico divenuto via via sempre più estremo, al punto di dismettere gli abiti occidentali e prendere l'abitudine di indossare la divisa tradizionale coreana in segno di ammirazione per i dittatori comunisti Mao Zedong (in Cina) e Kim Il Sung (in Corea del Nord).

Quando Joan Robinson morì, il 5 agosto 1983, nel necrologio a lei dedicato, un collega e amico di lunga data, Nicholas Kaldor scrisse: «Non è esagerato dire che, nell'opinione generale, dopo Keynes, Joan Robinson sia il nome preminente della Scuola di economia di Cambridge».

Bibliografia

- N. Aslanbeigui e G. Oakes, *The Provocative Joan Robinson: The Making of a Cambridge Economist*, Durham (NC), Duke University Press, 2009
- J. Robinson, *L'Economia della concorrenza imperfetta*, Milano, Etas libri, 1933-1973
- J. Robinson, *Introduction to the Theory of Employment*, London, Macmillan, 1937
- J. Robinson, *Essays In The Theory Of Employment*, London, Macmillan, 1937